



Di Domenico, il risolutore

Il centravanti del Taranto soddisfatto per il gol-vittoria. «Dedico questa rete ai miei compagni di squadra. Abbiamo creduto fino all'ultimo nel successo, ce l'abbiamo fatta»

Fabio Di Domenico non è incline ai sorrisi. Ma la soddisfazione è evidente sul volto del centravanti rossoblu, decisivo nella vittoria di Rieti. «Abbiamo creduto sino all'ultimo in questo successo - commenta - e alla fine la nostra costanza è stata premiata. È stata una partita difficilissima: i laziali si sono chiusi in difesa cercando di giocare esclusivamente in contropiede. Il gol? L'azione è stata concitata, ho visto il pallone in mischia e sono riuscito a indirizzarlo in porta con la punta del piede. Dedico questa rete ai miei compagni di squadra».

Davanti alla sala stampa, nel cortile dello stadio, mentre i tifosi reatini manifestano la loro rabbia per aver perso la partita, il capitano del Taranto, Ivano Pastore, commenta a caldo l'importante vittoria. «Sono tre punti che ci volevano e che ci danno fiducia. Noi siamo una buona squadra e lo abbiamo dimostrato anche oggi giocando bene al calcio. Di fronte ci siamo trovati una squadra che non aveva mai perso in casa e che evidentemente fa del gioco difensivo



Di Domenico in azione

la sua arma migliore: siamo stati bravi soprattutto per questo, perché non era facile trovare molti varchi contro una compagine che bada poco al gioco e tanto ai lanci lunghi e

al contropiede. Certo c'è da riconoscere a Rieti che la loro rosa è piena di giocatori che militano nei campionati giovanili, ma questo non può che fargli onore perché vuol dire

che è una società che crede nei giovani. Questo non può essere una scusante quando si perde e un motivo di vanto quando si vince».

Dopo l'analisi della partita, il pensiero del capitano rossoblu va subito al prossimo impegno casalingo contro Viterbo: «Dovremo riuscire a dare continuità ai nostri risultati, solo così potremo toglierci delle grandi soddisfazioni. Contro il Viterbo sarà dura: loro hanno dei giocatori eccezionali come Statuto, Scarchilli e lo stesso Vidallé. Io ci ho giocato insieme e secondo me è un grande attaccante: dovremo stare attenti perché giocatori del genere possono mettere in difficoltà qualsiasi difesa. Specie se sono in giornata - poi scherzando continua - speriamo che non sia la loro giornata, poi per il resto gli auguro di fare sempre gol. In casa avremo dalla nostra il pubblico. Finora abbiamo dimostrato di essere molto temibili sul nostro campo. Qualsiasi squadra affrontiamo a casa nostra, l'affrontiamo a testa alta e con la massima determinazione. Ora l'obiettivo è ripetere queste prestazioni anche fuori. Proprio come siamo stati bravi a fare oggi».

Dopo Pastore, a commentare la partita e a fermarsi tra i tifosi, arriva l'estremo difensore del Taranto, Luca Gentili, un metro e ottantatré centimetri di grinta: «È stata una

bella vittoria - esclama d'un fiato - diciamo che siamo stati bravi. Il nostro pregio maggiore? Crederci fino in fondo. Solo così dimostriamo di essere una grande squadra.

L'analisi di Pastore:
«Siamo un buon gruppo e lo stiamo dimostrando giocando bene al calcio. Adesso occhio al Viterbo, una formazione zeppa di gente esperta come Vidallé, Scarchilli e Statuto»

Le certezze di Gentili:
«Abbiamo un'arma in più e lo sanno tutti: il grande pubblico del nostro Iacovone»

per noi che siamo stati bravi a sfruttare l'occasione. In precedenza però era stato molto bravo in un paio di circostanze: non dimentichiamoci che dopo pochi minuti Pastore su punizione è andato vicinissimo al gol e il pallone è stato deviato ottimamente dal mio collega». Infine un commento più tecnico riguardo la gara: «La partita l'abbiamo vista tutti. Senza presunzione mi sento di poter dire che il Taranto è stato superiore al Rieti, specie nel gioco e nell'organizzazione tattica. Loro sono una squadra giovane che almeno per quello che hanno fatto vedere oggi, ha badato soprattutto a tenere il pallone il più lontano possibile dalla porta. Adesso ci aspetta un'altra prova di carattere, mercoledì contro il Viterbo. Sono convinto che riusciremo a dimostrare anche contro di loro il nostro reale valore. È un'altra squadra laziale che risulterà sicuramente ostica e attenta in fase difensiva: noi però in casa disponiamo di un'arma in più. E tutti lo sanno: il pubblico».

V. R.

Scambio di auguri per i giovani rossoblu

Questa sera, alle ore 20.30, presso la Sala Convegni "Italia" del Grand Hotel Delfino, a Taranto, vi sarà uno scambio di auguri tra l'intero staff del settore giovanile rossoblu, i giovani calciatori dai "Primi Calci" alla "Berretti" ed i genitori. Un incontro fortemente voluto dal responsabile generale di settore, Michele Gatto, in sintonia con i presidenti, Giuseppe La Volpe (Settore Giovanile), ed Ettore Coretti (Berretti). Vi parteciperà anche una rappresentanza del Taranto "grande", nella consapevolezza di avviare un positivo fenomeno di rinnovamento nella pratica sportiva del calcio tra i giovani.

Sono, ormai, i giovani da considerarsi i veri protagonisti nello sport, così come nella scuola, tenendo ben saldo il loro radicamento sul territorio, lontani dalle avventure di un improbabile futuro. Le agenzie educative la cui mano tesa li guiderà senza esitazioni, restano salde ed immutabili: famiglia, scuola, sport. Un segnale chiaro e forte, dunque, che il massimo responsabile del settore giovanile rossoblu Michele Gatto ha inteso lanciare a quanti hanno cura della formazione sportiva dei giovani calciatori. Occorre linfa nuova perché torni a farsi ascoltare la dolce armonia del calcio.



Michele Gatto

Carlo Di Santo



Pastore saluta i tifosi rossoblu

“Pallafatù”: il calcio bello e ingenuo in diciannove racconti. O uno solo?

Il libro, a cura di Giuliano Pavone, descrive il “pallone” visto da Taranto

Pallafatù è un'invocazione, quasi. È il gesto di un calcio ingenuo, l'antitesi della tattica. Pallafatù non è una parola esistente in alcun manuale. È nata e vive a Taranto: sintetizza un lancio confusionario, senza logica e senza ingegno. Un tiro (magari forte) in avanti, rigorosamente alla rinfusa. Poi, fa la palla. Che, maltrattata da un piede grezzo, non può sapere tutto da sola. Allora riceve il consiglio: “Palla, fa tu”, appunto. Espressione genuina che fa pensare anche ad altre: ad un intero glossario di modi di dire applicati al pallone, ad aneddoti di un mondo che non sembra più lo stesso. Che porta conseguentemente con sé il respiro leggero di un calcio incontaminato, quello estemporaneo dei cortili o quello ruspante degli anni stra-passati. Che depenna uno sport ammalatosi, quando è entrato il marcio e, come fosse il proprietario, ha preso quel pallone e se l'è portato via. “Pallafatù”, adesso è un libro che è tutto nel suo titolo. Perché Pallafatù, ad esempio, sono tre parole che diventano una. E “Pallafatù” sono diciannove racconti che diventano un libro. Perché Pallafatù è riferito ad un'azione sgangherata e ri-



Oggi alle 18 presentazione alla “Gilgamesh”

“Pallafatù - Il calcio visto da Taranto” (184 pagine) è edito da Teso Editore, in collaborazione con l'Associazione Tarantonstra.com. A cura di Giuliano Pavone (e con la prefazione di Gianni Carriero) il libro è formato dai racconti di Peppe Aquaro, Cosimo Argentina, Giuseppe Barbalucca, Giuseppe Campanelli, Carlo Caprino, Roberto Cardone, Mimmo Carriero, Lucia T. Ingrosso, Giuliano Pavone, Leo Spalluto, Massimo Stragapede, Marco Tarantino. I disegni sono di Alessandro Guido. Il prezzo di copertina è di 10 euro.

“Pallafatù” è in vendita nelle librerie di Taranto e via Internet. L'intero ricavato del libro sarà devoluto in beneficenza per l'ampliamento del

La copertina del libro “Pallafatù”

manda a scampoli di un calcio romantico. E i racconti (alcuni inediti, altri riveduti e corretti) sono romantici e sgangherati: senza un tema fisso, o forse tutti con lo stesso tema. Leggendo il libro (a cura di Giuliano Pavone) l'impressione è di seguire un racconto solo, che parla dell'infanzia nei cortili con le saracinesche come porte e un improbabile calcolo sull'altezza del portiere per stabilire la traversa, dell'eterno conflitto “ragazza bona-partita con gli amici”, del Taranto e di tutto quello che gli ronzia intorno. Scene di vita vissuta, qualche volta un po' dipinta, in alcuni casi dichiaratamente inventata: tutto è “il calcio visto da Taranto”, sottotitolo

servizio gratuito di asilo nido prestato dall'Ente Morale “Paolo VI” a Taranto Vecchia e la creazione di una piccola sala di incisione a cura del Comitato di Quartiere di Paolo VI, associazione “Venti del Sud”. Il libro verrà presentato per la prima volta oggi alle 18, presso la libreria Gilgamesh in via Oberdan 45 a Taranto. Oltre a Giuliano Pavone ci saranno una buona rappresentanza degli autori e il collega Lorenzo D'Alò della Gazzetta del Mezzogiorno. Per informazioni: giulianopavone@libero.it; info@tarantonstra.com; www.tarantonstra.com. Per ordinare il libro: tesoeditore@tin.it; www.tesoeditore.it/catalogo/saggistica.html.

esplicativo di un titolo che già diceva tutto. Da leggere quasi con un respiro solo, lasciandosi coccolare da parole datate e storie di gioventù che tutti abbiamo vissuto alla stessa maniera. Da leggere e regalare, perché i proventi vanno in beneficenza. Da leggere con il sorriso sulle labbra, immaginando il sorriso che (è evidente) aveva chi ha scritto. Penne delicate, che (descrivono) attimi di un pallone e di una città: insieme, nella minuziosa descrizione dei vicoli o nel disperato racconto di una squadra in perenne lotta con il destino, quasi mai amico. C'è tutto, c'è anche un po' di malinconia. Ma c'è passione. Pura: come il calcio che non c'è più. “Pallafatù” è divertente, ironico. Ma pure istruttivo: si giocava per strada, una volta. E c'era un calcio genuino anche sul campo. È scritto: “Abbiamo preso i nostri sogni e li abbiamo affidati al potere del pallone”. Ora, però, chi gioca più per strada? E con quale calcio siamo costretti a convivere? Rincorsa, lungo rilancio. Casuale, ovviamente. Sperando di ricominciare l'azione da dove sognavamo. Palla, fa tu. **Fulvio Paglialunga** fulvio.paglialunga@corriere.it

Prestiti

a tutti i DIPENDENTI: tramite BANCA convenzionata con tutti i Ministeri e Amministrazioni anche per i medici convenzionati ASL e dipendenti di aziende private

a tutti i PENSIONATI: dello Stato (INPDAP) - delle Poste (IPOST) - dell'INPS

IMPORTO NETTO	Cessioni quinto stipendio	
	60 MESI	120 MESI
€ 5.000,00	€ 107,00	€ 60,00
€ 10.000,00	€ 208,00	€ 120,00
€ 20.000,00	€ 414,00	€ 243,00
€ 30.000,00	€ 619,00	€ 363,00

IMPORTANTE
Senza spese né in anticipo né all'erogazione - senza motivare o documentare la richiesta con fatture o preventivi - con possibilità di estinzione anticipata - operazioni di rinnovo o integrative - durate da 2 a 10 anni - non serve apertura di c/c - solo con presentazione busta paga o cedolino pensione, documento di riconoscimento e codice fiscale.

IL FINANZIAMENTO SI PUÒ ANCHE OTTENERE:
Se il nominativo è pretestato - ha in corso con altre banche altri prestiti o mutui, anche se non è in regola con i pagamenti - ha pignoramenti in corso, anche sulla busta paga o segnalazioni in banca dati “cattivi pagatori”.

Accanto immediato sino al 90% dell'importo richiesto in massimo 24 ore
Firma unica - Tasso fisso - Rata Fissa

Prestiti con delega
Senza estinguere la cessione del quinto in corso
In convenzione: tutti i Ministeri, Amministrazioni Pubbliche e grandi aziende private

NOVITÀ
Durata del prestito:
fino a 75 anni di età del dipendente
(per cessioni del quinto a dipendenti pubblici e statali)

PRESTITI PERSONALI
anche senza trattenute in busta paga, con addebito sul vostro conto corrente, solo in assenza di protesti e nessun disagio bancario
Riservato a: dipendenti, pensionati, studenti o casalinghe

ERRE CONSULT
studio di consulenza
TARANTO Via P. Amedeo, 146
Tel. 099/4527484

I NOSTRI VANTAGGI
Consulenza gratuita sul posto di lavoro
Assistenza nella richiesta certificazione e iter pratica
Serietà trasparenza velocità al vostro servizio dal 1992
Solidità, affidabilità e sicurezza dei ns. partner bancari

LECCHE Via Leuca, 200 Tel. 0832/342747
BARI Via Dante, 193 Tel. 080/5349762
BRINDISI Via De' Torralba, 9 Tel. 0831/525220
ERRE CONSULT srl - Alto Mediatori Creditizi - U.I.C. n. 575